

1) *i demòni nel tuo nome e glielo abbiamo vietato perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo vietate, perché non c'è nessuno che faccia qualche opera potente nel mio nome, e subito dopo possa parlar male di me. Chi non è contro di noi, è per noi.»* Mc.(9,38-40)
Eccoli qua: Giacomo e Giovanni che cercano di fare bene e cercano di fare giustizia. Il problema è che lo fanno a modo loro: vedono una persona che fa del bene nel nome di Gesù, fa miracoli nel suo nome ma c'è un problema questa brava persona non era uno di loro 12.

Ancora una volta Gesù li mette sulla retta via: spalancate le finestre del cuore per accogliere che non appartiene ufficialmente ai “nostri” ma che, di fatto, con il suo comportamento, rivela di essere in sintonia con Lui.

Per metterci in gioco:

- Quante volte nei miei giochi escludo qualcuno perché non è del mio gruppo? Quante volte non giudico in base a come realmente si comporta un compagno ma solo se fa parte dei miei amici?



VA E ANCHE TU FA LO STESSO

C'è per voi una nuova lettera!
Oggi vi presentiamo **Giacomo** e **Giovanni**. Erano pescatori, figli di Zebedeo e Salomè. Essi, con Pietro, furono tra gli amici più intimi di Gesù.



Vediamone la chiamata: *“Andando oltre, Gesù vide altri due fratelli, Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello, che, nella barca insieme con Zebedèo loro padre, riassettavano le reti; e li chiamò. Ed essi subito, lasciata la barca e il padre, lo seguirono”* (Mt 4, 21,22)

Che bravi questi discepoli: una risposta immediata, senza compromessi, senza troppe domande, abbandonano immediatamente il proprio lavoro per seguire Gesù.

Ovviamente, come già immaginate, questi pescatori pur rinunciando a tutto per seguire Gesù, avranno bisogno di essere continuamente istruiti. Non sono stati sempre impeccabili, anche loro hanno fatto qualche sbaglio..... pensate che i due fratelli furono

chiamati da Gesù Boanerges, cioè «i figli del tuono» proprio per sottolineare la loro irruente personalità che dimostrarono in più d'una occasione. Ad esempio:

- 2) Quando i Samaritani non vollero ospitare Gesù, essi chiesero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?» Ma Gesù si voltò verso di loro e li sgridò, dicendo: «Il Figlio dell'uomo (cioè lui, Gesù) non è venuto per distruggere le anime degli uomini, ma per salvarle». Poi andarono in un altro villaggio. (Lc 9:51,56)

Per metterci in gioco:

- Quante volte siamo tentati di fare giustizia con la forza?
Eppure Gesù non lo fa, non sgrida, non punisce e non vuole che i discepoli lo facciano.
- Quante volte quando vediamo qualcuno che si comporta male ci sentiamo nel diritto di comportarci peggio?
Eppure Gesù non lo fa: è sera, lui e i discepoli sono stanchi di camminare e i samaritani non li accolgono ma la reazione di Gesù è disarmante: va oltre, va in un altro villaggio.
- Quante volte ci capita di non accogliere Gesù?

Questo vangelo ci dà speranza: Gesù è venuto per salvarci! L'importante è accorgerci di aver sbagliato (come ha fatto Pietro) altrimenti ci succede come ai samaritani di questo brano: Lui va oltre, va in un altro villaggio.

- 3) Un'altra volta, Giacomo e Giovanni, «i figli del tuono», chiesero a Gesù di essere messi «uno alla tua destra e uno alla tua sinistra» quando fosse giunto il suo regno. La domanda indusse Gesù a spiegare che la vera grandezza consiste in realtà nel servire gli altri, come stava facendo lui, perché “il Figlio dell'uomo (cioè lui, Gesù) non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti”

Per metterci in gioco:

- Quante volte siamo tentati di primeggiare? Quante volte ci aspettiamo di ottenere riconoscenza per le “azioni belle” che facciamo?
- Quante volte ci ricordiamo che essere cristiani vuol dire servire gli altri e non farsi servire dagli altri?

- 4) Ed eccoli ancora, Giacomo e Giovanni, «i figli del tuono», che tentano di fare giustizia: *“Giovanni gli disse: «Maestro, noi abbiamo visto uno che scacciava*